



 Chiesa di Gorgonzola
COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DELL'AUTO

NOTIZIARIO



della «Comunità Pastorale Madonna dell'Auto» • Gorgonzola • www.chiesadigorgonzola.it

4ª Domenica di Pasqua

3 MAGGIO 2020

“NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA”. O NO?!

“Nulla sarà più come prima” è uno slogan iperbolico che quindi ovviamente non va preso alla lettera, ma che significa: molto cambierà! Purtroppo non è così scontato: a forza di stare a casa, ci siamo un po' abituati al divano... col rischio di non ripartire o di restare come quelli di prima.

Usando un'espressione più pastorale-teologica e volgendo lo sguardo in avanti dobbiamo chiederci quale sarà il volto della Chiesa di domani. Ma... oggi è già domani!

Quando l'Arcivescovo scrisse “*La situazione è occasione*” non sapeva quello che sarebbe successo ma “essendo sommo sacerdote” ha profetato che questa situazione drammatica che stiamo vivendo può e deve essere colta da noi tutti come un'occasione unica per cambiare radicalmente il nostro modo di essere Chiesa. Occorre scrivere la parola fine del “abbiamo sempre fatto così”!

Quando ci ritroveremo insieme come Comunità cristiana, occorre che davvero “nulla sia più come prima”!

Ma verso dove? Quali passi fare?

Primo: discernere.

Non c'è purtroppo solo il rischio di non cambiare, ma se non si sente, non si ascolta, se non si impara dall'esperienza, c'è anche il pericolo di andare anche peggio nella comunità ecclesiale come in quella civile. Rendersi conto di quello che sta capitando, aprire gli occhi, osare, immaginare cose inimmaginabili fino a ieri, inventare cose mai viste ... credere che lo Spirito soffia dove vuole, non dove abbiamo sempre pensato. La Chiesa non siamo “noi” (noi del Consiglio, noi della Messa della domenica, noi della Caritas...), ma è Gesù che vive nel mondo, risorto e Signore, in tutti quelli che fanno la sua volontà magari senza saperlo! Apriamo il cuore e la mente per riconoscere la Chiesa viva e attiva della quale anche noi facciamo parte, per misericordia!

Secondo: la “carità”.

Uno può non sapere nulla di Gesù, non conoscere nulla della Chiesa, non parlare italiano e appartenere a una cultura completamente diversa ... ma se ha fame e tu gli dai da mangiare con vero amore, in quel gesto riconoscerà l'amore di Dio! Vede Dio in te! Perché tutti sanno che la vita (e dunque il cibo) è dono di Dio. Non esiste occasione più bella e immediata di evangelizzazione! Il diacono Giuseppe e il gruppo Caritas, compiono gesti che fanno parte dell'identità più profonda della Chiesa. In città molti si sono attivati e hanno realizzato iniziative bellissime. Questo è certamente Gesù risorto e il suo Spirito che agisce! Dunque: chi vuole si rimocchi le maniche e “parli” di Gesù senza aprire la bocca!

Ma il segno più grande della presenza di Dio è quello della comunione fraterna: “Da questo conosceranno che siete miei discepoli: dall'amore che avrete gli uni per gli altri”!

Anche se si chiudessero per sempre tutte le nostre chiese o tutte le nostre cattedrali, questa chiesa viva, fatta di pietre vive che custodiscono Gesù fra loro, non potrà essere distrutta.

Terzo: relazione e annuncio.

In queste settimane ci siamo resi conto quanto sia fondamentale per la nostra vita il servizio di annuncio del Vangelo attraverso tutti gli strumenti di comunicazione. Ma anche che gli strumenti mediatici, anche i più belli, sono insufficienti per l'annuncio del Vangelo senza una relazione umana. E allora che l'annuncio del vangelo nasca da una viva relazione con le persone! E non sia riservato solo ai preti!

È solo l'inizio ... ma come inizio è già promettente!
Vi vogliamo bene!

Vorremmo potervi abbracciare fin da subito tutti!
Aspettiamo al più presto una specie di rivoluzione in tutti noi!

La fase 2: *Messa in sicurezza*

Seguiamo tutti trepidanti il conto alla rovescia per la "fase due" (che per lo più ci lascerà nella stessa situazione di prima!). E c'è il partito di quelli "che non se ne può più" e il partito di quelli che "ci vuole la massima prudenza".

Da Domenica scorsa, dopo l'intervento della CEI contro il DPCM per la fase due, anche il mondo cattolico si è diviso. Da un lato chi ha esaltato l'intervento del Vescovi: "Era ora! Basta subire le angherie dello stato!", dall'altro chi lo ha mal giudicato: "Retrogradi! Un intervento per conservare il potere". E tanti si sono trovati in una situazione di sofferenza per ciò che è stato detto da una parte e dall'altra.

Ogni posizione portata all'eccesso, soprattutto nella demonizzazione dell'avversario, è un errore. Proviamo perciò a dirci alcune cose con pacatezza.

1. Già su queste colonne abbiamo precisato che la cura della persona è più importante della norma ecclesiale, per cui, in nome della salvaguardia della vita umana è lecito non rispettare il precetto della Messa domenicale. Tra la legge di Dio e la cura dell'uomo, Gesù ha scelto quest'ultima.

2. Sono poi vere due cose, come le due facce della stessa medaglia.

Da un lato è difficile comprendere perché si potrà andare nei grandi magazzini, con determinate regole, e invece non si potrà partecipare a una Messa (tenendo pur conto delle stesse regole di distanziamento sociale per la prevenzione della salute di tutti).

Dall'altro è sbagliato invocare un'equiparazione, quasi che le Messe e i supermercati possano essere messi sullo stesso piano.

3. Se per la cura delle persone è legittimo che il governo chieda (come ha fatto finora) alla Chiesa una sospensione delle Messe, è altrettanto di buon senso che la Chiesa ri-aderisca a queste richieste.

Ma è necessario che queste disposizioni sulla libertà di culto escano dai commi del DPCM e tornino nell'ambito dei rapporti ufficiali tra stato e chiesa. E da qui, poi, confluiscono nel DPCM. Il tema sollevato non deve diventare "Messe subito o mi arrabbio"; il tema che va affrontato seriamente è la libertà della Chiesa nelle sue relazioni con uno Stato laico. E del conseguente rispetto delle sue leggi.

4. In questi mesi, pur non celebrando le Messe col popolo, l'azione pastorale non si è mai interrotta; anzi, per certi versi si è perfino potenziata e ci siamo trovati a inventare modalità che difficilmente avremmo considerato. È vero che manca molto il poterci radunare a pregare insieme, ma si tratta di una situazione temporanea e per la salute della gente.

5. Sullo sfondo della diatriba c'è un'idea antropologica, cioè un'idea di persona umana.

L'uomo non è solo colui che mangia, beve, compra, vende, lavora, si diverte, fa sport.... L'uomo non è solo colui che deve tutelare la salute, il proprio reddito e il benessere della famiglia. Non è solo colui che produce e che deve mettere in moto le filiere.

Certo, anche tutto questo, ci mancherebbe.

Ma l'uomo ha anche dei bisogni spirituali, nel senso più ampio del termine: ha bisogno di bellezza, di sperare, di credere, di alimentare la propria anima. Ha bisogno di trovare dei motivi per dare senso al suo lavorare. La felicità non si raggiunge solo tramite la tecnica e non si misura attraverso il PIL.

Non solo quindi ciò che è produzione farà rinascere il Paese, ma anche tutto ciò che anima l'umanità dell'uomo: la cultura, le librerie, i musei, la scuola, la fede, le chiese...

È allora sbagliato leggere questa diatriba come rivendicazione di un privilegio di parte. È uno sguardo che deve tornare ad essere globale sull'uomo.

6. Non dimentichiamo il valore dell'Eucarestia quale "*fons et culmen*" della vita cristiana: è il sacrificio di Cristo, ci divinizza, ci rende il suo corpo. È la sorgente e la ragione del nostro agire e del nostro amare. E non è la stessa cosa celebrare l'Eucarestia e assistere ad essa tramite un video.

D'altra parte questa astinenza ci aiuta a comprendere il dolore e la sofferenza di tutti coloro che, per varie ragioni e in diversi paesi del mondo, non possono ricevere questo dono.

7. Scriveva Chiara Lubich nel 1960: "E se le Chiese saranno chiuse, ma chi potrà distruggere il tempio vivo di Dio che è Cristo in mezzo a noi? E se i sacramenti saranno annullati, come non potremo noi abbeverarci a quella fonte di acqua viva che è la carità viva in mezzo a noi, che è Cristo in mezzo a noi?"

8. Facciamo in modo che la situazione che si è creata, non ci divida. Non crei l'ennesima spaccatura: noi e voi; noi cattolici e voi atei; noi laici e voi clericali; noi coi vescovi e voi contro; noi col Papa e voi contro Francesco...

L'unità si dà nella diversità, non nella uniformità.

Così, infatti, è l'unità di Dio: è Uno e Trino. Il monoteismo cristiano è trinitario, è relazione d'amore tra le divine Persone. In Dio l'unità precede e fonda la distinzione.

Quindi per noi l'unità non è una questione organizzativa, ma teologica. Non possiamo non essere così: questa è la nostra identità.

Ma il pericolo di confondere *diversità* con *divisione* è dietro l'angolo.

Diceva Papa Francesco: "Non ci salveremo se non insieme".

IL LAVORO AL TEMPO DEL COVID:

“Senza una visione di insieme non andrà bene a nessuno”

Intervento dell’Arcivescovo Mario Delpini

Quale città vogliamo costruire? Babilonia, l’arrogante prepotenza, che si compiace di quando gli procura la sua intraprendenza senza scrupoli; o Gerusalemme, la città santa, splendida e sicura, risplendente non di una propria gloria, ma della gloria di Dio, solida perché fondata sulla storia della fedeltà di Dio?

La questione si pone in modo drammatico in questo tempo.

La domanda ha senso se possiamo scegliere, se noi, la gente comune, possiamo decidere, se non è già tutto deciso dai padroni del mondo, dai registi di una recita con milioni di comparse, in cui i protagonisti sono una manciata.

Possiamo scegliere quale città costruire? La risposta non è sì, non è no. In parte possiamo scegliere, in parte siamo pedine e numeri di una strategia decisa da altri, altrove.

Possiamo però essere determinanti vivendo tre parole:

1- Lo sguardo.

Alziamo lo sguardo verso la città promessa, verso la rivelazione di una alternativa alla tirannide di Babilonia. Anche se tutti vogliono convincerci a una ossessiva concentrazione sull’emergenza, quasi a predisporci alla resa, quasi a convincerci che, quando poi si riprende il lavoro, bisogna lavorare a qualsiasi condizione, quasi ad alimentare la rabbia e lo scoraggiamento, noi alziamo lo sguardo.

C’è una possibile alternativa, c’è una città in cui si vive non per accumulare profitti, ma per far risplendere la gloria di Dio, cioè l’amore che rende capaci di amare.

2- Il pensiero.

La considerazione della disastrosa rovina di Babilonia aiutino a pensare, a cercare insieme. Aiutino a tener viva la cultura del lavoro, il pensiero critico e il pensiero costruttivo, il pensiero che sogna e il pensiero che organizza, il pensiero che ha il senso del proprio limite e il pensiero che coglie il limite del pensiero altrui, il pensiero che produce cultura e non solo slogan. Il pensiero che cerca il senso di ogni cosa. Il pensiero che non disprezza i pensatori di mestiere e il pensiero che sa ascoltare anche la voce dei semplici, il gemito dei poveri, il pensiero che riflette sulle le notizie censurate delle disgrazie altrui e si domanda: ma perché i poveri sono poveri?

3- La resistenza.

L’impresa di aggiustare il mondo, di rimediare al disastro, chiede solidità, impegna a resistere. La forza della resistenza viene dall’essere attaccati alla roccia, radicati nel Dio che non delude e non abbandona.

La forza della resistenza viene dall’essere insieme. Nell’appartenenza convinta al popolo di Dio in cammino nella storia, è possibile la perseveranza che affronta le sfide e non si lascia abbattere dalle sconfitte.

L’umanità così umiliata dalla globalizzazione della pandemia, così tribolata dalla globalizzazione dell’iniquità, così minacciata da logoranti, crudeli, conflitti, da questa specie di terza guerra mondiale a pezzi, invoca una conversione alla solidarietà. *“Senza una visione di insieme non andrà bene a nessuno”* (Papa Francesco).

Senza una pratica quotidiana, strutturale della solidarietà tutti prima o poi saremo tra le vittime.

Diceva il Cardinal Martini:

«Non è sufficiente lavorare bene ciascuno per conto suo, con onestà e intelligenza, bisogna avere davanti agli occhi un progetto globale e completo del senso del proprio lavoro, nel quadro più generale dell’attività umana.

Il mondo del lavoro ha bisogno di scelte importanti di solidarietà.

Vi chiedo una forte presenza di coesione di fronte alle difficoltà, una partecipazione convinta e unitaria per i comuni obiettivi di giustizia e equità poiché voi ne avete la forza, essendo fattori fondamentali dello sviluppo della società.

Abbiate il coraggio di intravedere le soluzioni, non serve lamentarsi ma unire insieme capacità e sensibilità e costruire, con le altre forze sociali e istituzionali, una realtà più umana.

Allora compirete non solo un lavoro a misura umana, ma raggiungerete una pienezza di vita».

AVVISI IMPORTANTI

NUOVE INDICAZIONI PER LE CELEBRAZIONI DEI FUNERALI

Il DPCM per la fase 2 recita testualmente:

"Sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro...".

E a questo si attiene anche la nota del Viminale e la lettera seguente della CEI, che precisa:

"Ove siano presenti spazi idonei, contigui alla chiesa, si prenda in considerazione la possibilità di celebrare le esequie all'aperto, con il rispetto delle distanze di sicurezza (...) evitando cortei di accompagnamento".

E "in un tempo contenuto"

E si dà anche questa indicazione:

"Si consideri anche l'ipotesi di celebrare le esequie funebri all'aperto nelle aree cimiteriali ove vi sia la possibilità di mantenere un adeguato distanziamento fisico."

Inoltre si richiede che

"sia garantita da un addetto alla sicurezza la misurazione della temperatura corporea, attraverso un termometro digitale o un termo-scanner. Venga bloccato l'accesso a chi risulti avere una temperatura corporea superiore ai 37,5°C."

Inoltre: "Sia indicato anche l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura corporea oltre i 37,5°C o di altri sintomi influenzali o vi è stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti".

Anche la nostra Diocesi ribadisce queste indicazioni, precisando che, finché non si riuscirà a rispettarle, i funerali non potranno essere celebrati.

In base a questi testi, in accordo col Comune, vista la gran quantità di riti funebri di questo periodo e il protrarsi dell'epidemia nella nostra città, per garantire tutte le norme di sicurezza prescritte **il Consiglio Pastorale stabilisce quanto segue:**

- 1. I funerali saranno celebrati** di norma con la liturgia della Parola.
- 2. Per le ceneri** per le quali non c'è stato il funerale, la funzione avverrà all'aperto presso la cappella del cimitero vecchio o presso la croce di quello nuovo.
- 3. Per il luogo** dei funerali si sceglierà con la famiglia se celebrare o **presso il cimitero** (soluzione consigliata), **oppure:**
a S. Protaso e Gervaso nel **mausoleo Serbelloni** (all'aperto sulla sinistra della Prepositurale),
a san Carlo, nell'**anfiteatro di glicine** (all'aperto sulla sinistra della Chiesa).
- 4. Tutti i partecipanti**, massimo 15, devono indossare la mascherina e mantenere le distanze di sicurezza e le norme indicate. Sarà misurata la temperatura.
- 5. Sono vietati i cortei funebri** e gli assembramenti prima e dopo le funzioni
- 6. Le sepolture** avverranno come di consueto

NB. Per i 62 funerali non celebrati in questi mesi, daremo indicazioni solo dopo che sapremo cosa ci sarà consentito nelle prossime settimane.

MESSE E PREGHIERE COMUNITARIE

Almeno fino al 10 maggio proseguiamo con lo stesso orario giornaliero che abbiamo seguito in Quaresima attraverso i vari mezzi di comunicazione:

Ore 8.30 Santa Messa
Ore 17.45 Rosario
Ore 20.30 Preghiera mariana in famiglia

BATTESIMI

Attualmente è vietato celebrare anche i Battesimi. Per questo tutte le celebrazioni di aprile e maggio sono spostate a data da destinarsi. Appena sapremo qualcosa di più ne daremo notizia.

Ogni famiglia prenda poi contatto con il parroco per definire le nuove date.

INTENZIONI SANTE MESSE

Le intenzioni delle Sante Messe già fissate in calendario, ma che non sono state celebrate, le teniamo per quando si riprenderanno le celebrazioni, negli stessi giorni (numero nel mese) ed orari.

ORATORIO FERIALE

Noi siamo pronti! Speriamo di poterlo vivere come ogni anno, ma questo non dipende dalla nostra volontà.

Siamo però in contatto col Comune per progettare un'eventuale collaborazione coi Centri estivi comunali per il rispetto di tutte le norme di sicurezza.

Sarà nostra premura comunicarvi, non appena avremo informazioni più precise dalla Diocesi e dal Comune, se e con quali modalità potremo organizzare l'estate dei ragazzi.

PRIME COMUNIONI

In questo mese di maggio non è possibile la celebrazione delle prime comunioni.

E al momento non è certa neppure la loro celebrazione in forma solenne per settembre.

L'idea sarebbe quella di posticiparle all'anno prossimo, magari in contemporanea con le Cresime degli stessi ragazzi. Appena avremo certezze in merito informeremo le famiglie.

CRESIME

Le Cresime per i ragazzi della prossima 1^a media, previste per fine ottobre e novembre, al momento restano confermate, ma con l'interrogativo circa la possibilità della pubblica (e numerosa!) partecipazione. Probabilmente fino a settembre non avremo indicazioni chiare in merito.

CAMPEGGIO

Per quest'anno ci sembra che al momento non ci siano le condizioni per poterlo organizzare e vivere in sicurezza.

Sarà comunque nostra premura comunicarvi tempestivamente le eventuali novità.

LE SEGRETERIE PARROCCHIALI RESTANO CHIUSE

